

CENTRO RICERCHE DI STORIA E ARTE - BITONTO

STUDI BITONTINI



EDIPUGLIA

**Centro Ricerche di Storia e Arte
Bitonto**

STUDI BITONTINI

2022 - nn. 113-114



EDIPUGLIA

© Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 0392-1727
ISBN 979-12-5995-037-6

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

Sommario

SAGGI

- Sabrina Centonze, Natalie Iacopino, Sofia Schiattone, Eleonora Gioventù,
*La scultura a incrostazione di mastice di Santa Maria la Nova a Matera:
i riscontri del restauro e i dati preliminari dell'analisi scientifica* 5
- Vito Ricci, *La chiesa di San Giovanni gerosolimitano a Bitonto (secc. XV-XVIII)* 23
- Carmela Minenna, *Le colonie estive tra tempo libero e profilassi. La proposta
socio-sanitaria di Bitonto* 53

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Maria Luigia Dambrosio, C. Silvio Fioriello, Anna Mangiatordi, Giuseppe
Schiavariello, *Due libri per un territorio, una discussione per due contesti:
archeologia dei paesaggi nella Murgia apulo-lucana* 75
- Angela Diceglie, *L'urbanistica del Baliaggio di Santo Stefano a Fasano tra
XV e XVIII secolo. Palazzi e case 'alla fasanese'* 93
- Michele Ruggiero, *La paternità del carne Ambulatio Gregoriana* 105
- Adriano Morea, *Il nome di Tommaso Tra(j)etta* 111
- Marilena Porfido, *Il 'Mu.Ne. - Museo diffuso dei luoghi di Francesco Netti'.
Dal 'lockdown' alla progettazione di percorsi di valorizzazione del patrimonio
culturale* 121
- Rocco Berardi, *Il misticismo di Francesco Speranza* 131

RECENSIONI

- M. De Giuseppe, P. Trionfini (a cura di), *Questioni sociali, vissuto religioso,
proiezioni politiche. Studi in onore di Giorgio Vecchio* (M. Ruggiero) 137

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

- A. Ventura, *La Puglia e Limoges. Manufatti medievali nei Tesori e nelle
collezioni museali della regione* (C. Cannito) 141

M. Muschitiello, P. Fallacara, <i>Storia dell'Assistenza e Beneficenza a Bitonto dal Medioevo al Rinascimento</i> (C. Minenna)	142
M. Ruggiero, <i>Il fiore di Cyrene. Carme in lode di San Filippo Neri di Giulio Cesare Stella, 1622</i> . Prefazione di mons. Francesco Savino (M. Ruggiero)	143
C. Dacchille, <i>La spiritualità dei nostri avi nelle orazioni popolari dialettali</i> . Con un saggio di analisi e commento di D. Tarantino (C. Minenna)	144
B. Buttiglione, C. Cannito, L. Dagostino, G. Lomangino, C. Minenna, M. Vitucci, <i>Piccole storie di grandi donne</i> (M. Lomangino)	146
V. Robles, <i>Giovanni Modugno. Il volto umano del Vangelo</i> (N. Pice)	148
<i>NOTIZIE ED EVENTI</i>	151
<i>SOMMARI / ABSTRACT</i>	171

M. De Giuseppe, P. Trionfini (a cura di), *Questioni sociali, vissuto religioso, proiezioni politiche. Studi in onore di Giorgio Vecchio*.

AVE, Roma 2021 - Pp. 344.



Nel bel volume in epigrafe indicato, alcuni studiosi con storie, esperienze accademiche e interessi di ricerca i più diversi rendono omaggio al prof. Giorgio Vecchio, al termine di un lungo e appassionato insegnamento universitario, «in segno di gratitudine per il suo generoso impegno, che ha trasceso l'accademia». E lo fanno con una miscellanea di studi – diciassette per la precisione – di cui segnalo, senza valutazione di merito per gli omessi, Nicola Antonetti, *Luigi Sturzo: homo europaeus*; Luciano Caimi, *Una forma di vita laicale. Cenni sulla vicenda degli Istituti secolari*; Giorgio Campanini, *Le radici del popolarismo. Giorgio Vecchio e il «Dizionario storico del movimento cattolico»*; Alfredo Canavero, *Europeismo e federalismo: Sturzo, Pio XII, De Gasperi e la Democrazia cristiana*; Massimo De Giuseppe, *Gli enti locali, la pace, le reti transnazionali*. *Giorgio La Pira, Luigi Ac-*

corsi e la Federazione mondiale delle città gemellate; Alba Lazzaretto, *Tina Anselmi: una donna cattolica della Resistenza al Parlamento*; Mariangela Maraviglia, «*Respirare ciò che credo*». *L'archivio dell'editore Piero Gribaudi*; Marta Margotti, *Pregare Dio, amare la patria, uccidere il nemico. Cattolici, valdesi ed ebrei a Torino nel primo conflitto*.

Gli autori sono – come è facile a intendersi – tutti vicini alla sensibilità e alle tematiche sviluppate negli anni dall'illustre cattedratico parmense Giorgio Vecchio, di cui è particolarmente documentata l'accurata e ampia bibliografia delle pubblicazioni scientifiche, presente nel volume: esse sono ripartite per annualità a partire dal 1976 sino al 2021. Ma di certo non si arresta la pubblicistica di Vecchio: è già nelle librerie il suo nuovo libro, originale per ampiezza di indagine, *Il soffio dello spirito. Cattolici nelle Resistenze europee*, per l'editore Viella di Roma, 2022. Lo studio sarà di stimolo per gli storici che si occupano di Novecento, a perseverare su un nuovo e più suggestivo filone di indagine, come spesso è accaduto per gli scritti del Vecchio; e come il testo di *Questioni sociali, vissuto religioso, proiezioni politiche* suffraga. Legami profondi di amicizia, di sensibilità, di interessi, di prospettive annodano tra loro i saggi, e tutti insieme al professore omaggiato.

Al libro in recensione mi riporto, per cogliere e sottolineare aspetti di tematiche che non mi lasciano insensibile. Alcuni saggi focalizzano, infatti, tematiche legate alla travolgente personalità di don Primo Mazzolari, a sottolineare l'attenzione riservata da Giorgio Vecchio, presidente in carica del Comitato scientifico della Fondazione Don Primo Mazzolari, al prete

cremonese e «alle sue storie vissute lungo l'argine del Po, sospese tra mondo rurale e dimensione locale delle periferie da un lato e i grandi dibattiti, evangelici ma anche politici, che animarono la Chiesa e la società tra la Prima guerra mondiale e la stagione di avvicinamento al Concilio Vaticano II».

Il primo contributo viene da Bruno Bignami, già presidente di lungo corso della Fondazione bozzolese 'Don Primo Mazzolari', e attualmente direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, col saggio che si apre con la citazione mazzolariana: «*Campo è solo la terra che si lascia amare*». *Mazzolari e il mondo contadino*, alle pp. 23-35. Le origini contadine segnano profondamente la cultura e le espressioni religiose di Mazzolari, e lo stesso suo sacerdozio si raccorda con i desideri e le ambizioni di riscatto sociale che per molti secoli hanno coltivato le famiglie contadine. La riconoscibilità identitaria è tutta in quel familiare «odore di terra» che si porta dietro, effetto di una vita vissuta tra i campi coltivati a grano o filari rosseggianti di contorti vigneti, o in cascine dove il parlare è immediato e chiaro, senza giri di parole. Tra i contadini, i braccianti, i piccoli mezzadri, gli operatori della terra in genere, la fraternità è un valore irrinunciabile non solo tra congiunti, ma tra vicini e conoscenti, tra quanti condividono la stessa condizione esistenziale. Il timore di Dio, che le dà sostanza, è un sentimento che sorge da un'educazione vissuta in una comunità agricola che pietosamente si riconosce nella struttura patriarcale, e da un sentire di religione naturale per cui il senso provvidenziale della paternità di Dio è quasi insito in ciascuno. La Terra è madre feconda mediante le nerborute braccia e la intelligenza umana, che di Dio sono dono. E seguendo il lezzo contadino del parroco d'Italia per antonomasia, Bignami come cane segugio, gli corre dietro per le strade per lo più sterrate dei suoi territori parrocchiali, per cogliere e condividere le gioie della spartizione generosa dei frutti della parola, o l'imbarazzo doloroso della fatica improduttiva nella terra 'irredenta'; e soprattutto per focalizzare un metodo molto prammatico di valutazione degli accadimenti come i contadini sanno fare con la loro sana saggezza e la semplicità dei puri di cuore.

Nel secondo saggio, *Don Primo Mazzolari e le Puglie. Un viaggio di predicazione nel 1930*, pp. 103-120, Fulvio De Giorgi descrive un viaggio di predicazione nelle 'Puglie' compiuto nel 1930, auspice mons. Alfredo Cavagna, primo assistente della Gioventù femminile cattolica italiana. Mazzolari era allora ancora in cura d'anime nella parrocchia di Cicognara (1922-1932), piccola realtà agricola del viadanese, cui si era unito con affetto viscerale, nonostante qualche disavventura non di poco conto nella sua vita di parroco. Quanta commozione quando gli capitava di incontrare, negli itinerari di predicazione, gli umili scopai della sua terra! La predicazione è stata la cifra della sua vita, anche in luoghi assai distanti dalla residenza. E non meraviglia quindi saperlo in Puglia nel 1930! È lo stesso Mazzolari a darne notizia a Vittoria Fabrizi de' Biani, precisando di aver ricevuto l'incarico, per la prima quindicina di ottobre, «di portarmi a Otranto e a Ruvo di Puglia per dei convegni dell'Azione Cattolica». L'autore del saggio, scavando nell'ormai grande archivio della Fondazione Don Mazzolari di Bozzolo, ha rinvenuto gli schemi dei discorsi approntati, rendendoli di comune fruizione. In particolare, fu a Ruvo, il 14 ottobre, a chiudere il corso degli esercizi delle associazioni femminili della 'A. C.' con un discorso il di cui schema il De Giorgi riporta nello scritto. A riscontro dell'apprezzamento delle parole dette dal Mazzolari a Ruvo, la lettera di

grato ringraziamento a lui inviata dalla pia Giuseppina Berardi, nella quale si rammarica di non poter «cazzare l'idea, almeno per conto mio, di invitarLa a venire qui ancora qualche volta. [perché?] Le mie care sorelle dell'azione cattolica La bramerebbero, Le si inginocchierebbero ai piedi, sarebbero trasformate dalla Sua parola. [...] Ed ora una parola di scuse [...] per tutte le manchevolezze in cui siamo incorse a suo riguardo» [Quali?]. La presenza in Puglia, per quanto estemporanea, lasciò un lascito positivo che meglio si espresse nel secondo dopoguerra, allorché il pensiero mazzolariano si era ben definito, e trovava spazio in libri e giornali, in particolare nel quindicinale *Adesso*.

Il terzo saggio di Luciano Pazzaglia, *Giovanni Modugno, Matteo Perrini e la lettera dei nove "bresciani" a don Primo Mazzolari sulla questione della guerra (1949-1950)*, alle pp. 239-263, focalizza le richieste di opinione sul tema della pace, formulata da un gruppo di giovani legati alla casa editrice La Scuola di Brescia, tra cui i due pugliesi Matteo Perrini, originario di Laterza, e Gaetano Santomauro, originario di Minervino Murge. L'autore avvia la trattazione dedicando attenzione alle figure del pedagogo Giovanni Modugno e del suo allievo nell'Istituto Magistrale di Bari, Matteo Perrini. Su presentazione di Modugno, Perrini – che nel prosieguo aveva ottenuto l'assegnazione di un posto di maestro a Sale Marasino – entra in relazione col gruppo redazionale di *Scuola italiana moderna* e diviene parte di quel gruppo di giovani che si relaziona con don Mazzolari sul tema della pace. L'autore del saggio coglie anche la sintonia spirituale tra don Mazzolari e il prof. Modugno per il medesimo amore per il mondo contadino, sicché essi «presero a seguire, con viva partecipazione, l'uno l'attività dell'altro. Dalla documentazione del fondo mazzolariano della Fondazione non emergono né epistole né tracce di incontri, ma ovviamente quel che importa sottolineare è la comune condivisione della scoperta etica della 'povertà naturale' di ogni uomo. Per Modugno, «prioritaria restava la liberazione dei braccianti dalla miseria e dall'ignoranza» con adeguato progetto scolastico-formativo calibrato sui bisogni individuali. Il saggio si concentra ovviamente sul gruppo bresciano del '*Valliciacum*' e del loro rapporto col quindicinale *Adesso*, «la nostra scoperta, il nostro approdo, il nostro punto di consenso»; e sulla posizione critica del gruppo giovanile condivisa da G. Modugno e da G. Salvemini, nei confronti del 'silvestrismo', ovvero la tesi proposta da Carlo Silvestri nell'immediato secondo dopoguerra, per cui la riconciliazione nazionale dopo la stagione degli odi poteva avvenire solo con la cancellazione delle 'leggi eccezionali'.

In conclusione, è doveroso un sincero ringraziamento ai due curatori del volume, Massimo De Giuseppe e Paolo Trionfini, che hanno adeguatamente coordinato l'iniziativa editoriale, conducendo il lettore in un viaggio curioso tra le *Tragedie e speranze del Novecento*, riprendendo il titolo di un testo di Giorgio Vecchio cui volgo un cordiale augurio di ben operare ancora, e per lungo tempo.

Michele Ruggiero